

Il Giornale del RESTAURO e della Tutela

A cura di Barbara Antonetto



Fontainebleau ha intitolato allo sceicco il Teatro Imperiale

Fontainebleau (Francia). Dopo 12 anni di restauri, il **Teatro Imperiale del Castello di Fontainebleau** è stato aperto al pubblico il 23 giugno. La sala ellittica di 400 posti fu costruita tra il 1853 e il 1856 per volontà di **Napoleone III**, che la donò all'imperatrice Eugenia, e inaugurata nel 1857. Per il suo progetto l'architetto **Hector Lefuel** si ispirò al teatro di Maria Antonietta a Versailles. Oggi il Teatro di Fontainebleau porta il nome dello sceicco degli Emirati Arabi Uniti **Khalifa bin Zayed Al Nahayan**, che ha finanziato il cantiere con **10 milioni di euro**, come stabilito nell'accordo del 27 aprile 2007 firmato da Parigi e Abu Dhabi. I lavori sono iniziati nel 2013 dopo cinque anni di studi (cfr. n. 343, giu. '14, p. 23). La sfida di conservare quanto più possibile i materiali e i decori originali è stata possibile all'80% perché il teatro è giunto fino a noi in uno stato di conservazione eccezionale, essendo rimasto a lungo chiuso al pubblico. Durante la prima fase dei lavori, conclusasi nel 2014, sono stati restaurati il vestibolo e la sala principale con le sue poltroncine di seta gialla, gli stucchi dorati, la moquette fiorita e il lampadario monumentale. Ancora prima era stato consolidato il tetto a spese dello Stato francese. La seconda (e ultima) fase del cantiere appena conclusa ha riguardato le sale adiacenti, le logge dei piani superiori e la scena, con i suoi macchinari del Secondo Impero. □ **Luana De Micco**

L'Aquila

Manca solo Raffaello

Per San Silvestro miglioramento strutturale antisismico e restauro degli affreschi, compresi quelli sbriciolati

L'Aquila. La luce inonda dal rosone a raggiera e dalle finestre le tre navate romanico-gotiche di **San Silvestro**, slanciate e spogliate dagli orpelli barocchi nei primi anni Settanta dall'allora soprintendente Mario Moretti. Costruita fra il Due e il Trecento, la chiesa a luglio riapre a conclusione dei lavori che hanno rimarginato le ingiurie inferte dal terremoto del 2009. Il restauro restituisce capitoli magistrali come l'abside affrescata all'inizio del XV secolo con Cristo, la Madonna, angeli e santi in un cielo stellato presumibilmente dal **Maestro di Beffi**, o **Maestro di San Silvestro**. Al vivido cromatismo dell'abside si accompagnano lungo le pareti lacerti d'affresco databili tra il XIV secolo, memorie di un rivestimento pittorico integrale che possiamo solo rimpiangere, e l'inizio del XVI con l'edicola nella controfacciata dipinta da **Francesco da Montereale**. Dovrebbero risalire invece alla fondazione della chiesa i brandelli inferiori di scene sacre (si vedono per lo più piedi e una piccola figurina in preghiera) emersi dietro un angolo nella sacrestia.

La facciata, caratterizzata dal nitore della pietra bianca e dalla forma squadrata abruzzese, ha recuperato stabilità quando all'indomani del 6 aprile 2009, le lesioni potevano far temere il peggio. Condotti dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e avviati nel 2016, i restauri hanno visto alla direzione dei lavori gli architetti Marcello Marchetti e Augusto Ciciotti del Segretariato Regionale dell'Abruzzo e la storica dell'arte della Soprintendenza dell'Aquila **Biancamaria Colasacco** per gli apparati decorativi. Ciciotti spiega: «I danni del sisma erano ragguardevoli. La struttura di copertura in cemento armato sul catino absidale aveva aggravato gli effetti delle scosse. È stata rimossa. Il sistema delle absidi aveva subito cedimenti con un meccanismo di ribaltamento determinando lesioni

alle pareti e alle volte. Tutte le colonne avevano manifestato principi di schiacciamento. Sono stati rimossi anche gli intonaci cementizi degli anni Settanta. In breve, si è sempre agito con un approccio conservativo e in modo da garantire un miglioramento strutturale antisismico». Tra i mutamenti più evidenti il soffitto: «La copertura è stata adeguata, con l'utilizzo di capriate in castagno, migliorando le sezioni delle travi e gli appoggi delle stesse. Il rifacimento della pavimentazione degli anni Settanta, non di pregio, si è reso necessario per la posa dell'impianto termico radiante coperto da pietra locale di colore bianco».

L'intervento è stato eseguito dall'impresa Gaspari per gli aspetti strutturali e architettonici e dal Consorzio L'Officina per le superfici di pregio artistico. L'obiettivo? Secondo **Bianca Maria Colasacco** «restituire sia la sicurezza strutturale sia l'omogeneità



La Cappella Branconio in San Silvestro a L'Aquila per il cui altare Raffaello dipinse la «Visitazione» oggi al Prado di Madrid

generale per una rilettura completa e filologicamente corretta dell'edificio». La Colasacco rimarca quanto abbia soppesato gli interventi del Novecento portando ad esempio un dettaglio: il vasto ciclo affrescato nella zona absidale fu scoperto nel 1947 e restauro

effettuate al tempo, di cui sono state riconosciute la qualità tecnica e la gradevolezza estetica, condividendo l'ideologia di fondo, che era quella di evitare cesure nella narrazione iconografica, rispettando lo stato di conservazione degli affreschi. L'intervento attuale ha voluto conservare tale pagina di storia, restaurando sia i preziosi intonaci antichi, sia le reintegrazioni

effettuate al tempo, di cui sono state riconosciute la qualità tecnica e la gradevolezza estetica, condividendo l'ideologia di fondo, che era quella di evitare cesure nella narrazione iconografica, rispettando lo stato di conservazione degli affreschi. L'intervento attuale ha voluto conservare tale pagina di storia, restaurando sia i preziosi intonaci antichi, sia le reintegrazioni

L'Aquila

Si torna a recitare in San Filippo

Dagli anni Ottanta la chiesa del Seicento è adibita a teatro

L'Aquila. A dieci anni dal terremoto il capoluogo abruzzese riavrà presto uno dei suoi gioielli artistici e spazi culturali più vivaci: rinasce infatti la chiesa-teatro di San Filippo dopo importanti lavori che hanno restituito la **magnificenza barocca** all'edificio nell'omonima piazzetta a pochi passi dal Duomo.

La chiesa sconsacrata, di proprietà

del Comune e dagli anni Ottanta adibita a teatro, sarà riconsegnata entro la fine dell'estate. Si sono infatti conclusi (mancano solo poltroncine e tendaggi) i lavori di restauro e rifunzionalizzazione svoltisi nel rispetto dell'edificio, un unicum in città per la novità dell'impianto mutuato da quelli delle grandi chiese congregazionali. «L'organismo, ottenuto tramite l'assemblaggio di gruppi spaziali diversi, con l'arcone trionfale a far da raccordo tra navata e cupola, è riconducibile a San Pantaleo a Roma di Giovanni Antonio De Rossi e alla più tarda Chiesa del Gesù di Ancona di Luigi Vanvitelli», spiega l'architetto **Antonio Di Stefano**, che ha diretto i lavori gestiti dal Segretariato regionale Mibac per l'Abruzzo d'intesa con la Soprintendenza Abap per L'Aquila e i comuni del cratere. Il palco fisso è stato sostituito da uno mobile e innovativo, tra i primi in Italia di questo tipo. Dotato di un sistema di motorizzazioni e catene che lo

Barcellona

Il Gaudí della ChupaChups rende 14 milioni

Casa Battlò recupera l'intensità cromatica del 1906

Barcellona (Spagna). Rimasta nascosta dai ponteggi per più di sei mesi è ora di nuovo visibile una delle facciate più iconiche della capitale della Catalogna, quella della Casa Battló, che ha recuperato i colori originali grazie a un restauro di tutti gli elementi in pietra, legno e ferro, oltre

agli stucchi, alle vetrate e ai mosaici. Secondo il direttore dei lavori **Xavier Villanueva**, il celebre edificio con il tetto che ricorda la coda di un drago ha ritrovato l'aspetto del **1906** quando **Antoni Gaudí** terminò la ripulitura dell'edificio costruito nel 1875 da **Emilio Sala Cortés**. Finora era stato restaurato solo una volta nel 2001 poco prima di essere dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

Tra i cambiamenti più sorprendenti il nuovo colore dei balconi di ferro, dipinti di piombo bianco, le due tonalità di verde delle finestre e la pietra della parte inferiore della facciata che è stata riportata allo stato originale con vapore, pennelli e «molta pazienza». I lavori, nel complesso costati **oltre 1,3 milioni di euro**, hanno tra il resto consentito di individuare alcuni spazi interni che consentiranno di modificare e razionalizzare il percorso di visita. «Adesso si può

LIGHT FOR ART

sistemi laser per il restauro

lightforart@elen.it - lightforart.it



Restauro

Parma

Roberto Abbado dirigerà Verdi in San Francesco del Prato

Corsa contro il tempo nella Capitale Italiana della Cultura 2020 per salvare dopo secoli di oblio l'immenso edificio gotico

Parma. Restauri celeri per la chiesa duecentesca di San Francesco del Prato, lunga 73 metri, più grande della Cattedrale, oggi ridotta a un magnifico scheletro barcollante dopo essere stata spogliata e deturpata dei suoi tesori dall'esercito napoleonico. Tele e tavole dipinte rubate e gli affreschi del Quattrocento coperti da intonaco grigio. Da allora e fino al 1992 è stata **utilizzata come carcere**. Le finestre trecentesche sono state tamponate e ne sono state aperte altre con grate di ferro. Dal 2018 l'edificio è gestito dalla Diocesi di Parma e oggi è trasformato in un attivissimo cantiere di restauro che rende ancora più efficace lo slo-

gan: «La cultura batte il tempo» per la città che nel 2020 sarà Capitale Italiana della Cultura (cfr. n. 397, mag. '19, p. 22). La raccolta fondi, per merito soprattutto del comitato cittadino che da oltre 25 anni si batte per salvare il complesso monumentale, ha raggiunto la cifra di 6,5 milioni di euro, donati grazie anche all'Art Bonus, da istituzioni, aziende e tanti privati cittadini. In una prima fase preliminare ai lavori (progettati e coordinati da **Giorgio Della Longa**) sono stati effettuati la valutazione strutturale e del degrado dell'immobile e i sondaggi geologici. Si passerà quindi alla posa di un pavimento provvisorio per l'installazione



L'interno di San Francesco del Prato a Parma durante i restauri

del cantiere e all'intervento di adeguamento antisismico su tutta la chiesa e la parte annessa: gli ambienti pastorali, di servizio e quelli conventuali per i frati. **Il cantiere sarà aperto al pubblico** e da settembre sono previste visite guidate in quota sulla facciata per vedere da vicino il rosone composto da formelle policrome. Presto saranno ristrutturati gli immensi soffitti e dalla facciata tornerà a filtrare la luce attraverso le antiche monofore. Le finestre carcerarie verranno murate (lasciandone un'impronta), ma verranno conservate le aperture quadrangolari delle pareti laterali a testimonianza della vita carceraria. Le pareti verranno

rintonacate a eccezione delle parti affrescate che verranno descialbate. Il pavimento verrà ricostruito con materiali simili a quelli dei resti della pavimentazione medievale. Una particolare cura è stata profusa nel rispettare tutto ciò che racconta la storia millenaria della chiesa, comprese le **buche pontae che da secoli ospitano centinaia di rondini** per i quali specialisti ornitologi hanno montato una serie di nidi temporanei. Nella chiesa ancora in restauro il 28 settembre, Roberto Abbado dirigerà l'opera di Verdi «Luisa Miller»: sarà il prologo all'anno di Parma Capitale Italiana della Cultura. **□ Tina Lepri**

Un milione in Casa Battlò



Casa Battlò a Barcellona dopo il restauro

SEGUE DA P. 50, V COL.

entrare da una parte e uscire dall'altra spiega Villanueva, ricordando che le diverse fasi del restauro si possono seguire attraverso i video disponibili sia nella casa sia online. Durante i lavori è stato ritrovato, smontato e completo al 90%, l'enorme lampadario (un metro di diametro, 65 chilogrammi di peso, 3mila lacrime di cristallo) del salone principale, di cui non si avevano notizie dagli anni della Guerra Civile (l'ultima foto in cui appare è del 1927). È stato ricollocato nello spazio che occupava in origine: il centro di una conchiglia di gesso sul soffitto della sala in cui l'industriale tessile Josep Batlló riceveva le visite. Si tratta di un lampadario in stile Impero probabilmente realizzato nel nord della Francia o nel sud della Germania, che Gaudí utilizzò per potenziare l'effetto della sua conchiglia. Nel 2018, la Casa Batlló, che appartiene ai proprietari della marca ChupaChups, **ha superato il milione di visitatori** (senza contare tutti quelli che si fotografano davanti) e tra biglietti e merchandising **ha fatturato più di 27 milioni di euro con un guadagno netto di 14**. **□ Roberta Bosco**



Il palco mobile del teatro in chiesa

SEGUE DA P. 50, III COL.

fa elevare fino a sei metri e abbassare fino a 1,05 metri quando a riposo, garantisce la piena fruibilità dello spazio senza limitare la visione dell'altare maggiore e del resto del transetto. I danni del sisma sono stati considerevoli, anche se non paragonabili a quelli di Santa Maria Paganica o del Duomo, con un quadro fessurativo esteso in particolare nella parte alta della facciata, nelle cappelle laterali e nella cupola. «A livello strutturale, continua Di Stefano, i lavori più importanti sono stati quelli di ripresa muraria, con l'inserimento di tiranti in acciaio nascosti per legare la struttura della chiesa, con effetto scatorolare, con grande miglioramento dal punto di vista antisismico».

L'intervento più complesso e lungo è stato il restauro di stucchi, legni dorati, sculture, marmi e affreschi. «Rimosso il peso che gravava sulle volte delle cappelle laterali, dove vi erano notevoli lesioni e perdite di materiale plastico (lo spazio soprastante era adibito a uso privato, Ndr), si è passati al consolidamento con malte appropriate, spiega **Federico Bologna**, presidente del cda di Dipe Costruzioni. Una volta rimossi



In alto, la volta a stucchi di una delle cappelle della Chiesa di San Filippo a L'Aquila trasformata in teatro. Qui sopra, la zona absidale con il palco

i puntellamenti, si è quindi provveduto a rifissare le grosse porzioni di stucchi con incollaggi localizzati di resina epossidica e impermiature di barre filettate di acciaio inox». Gli affreschi della seconda cappella laterale destra che ospita un ciclo di **Giacomo Farelli** (Roma, 1629-Napoli, 1706) risultavano frammentari per le cadute dovute al terremoto. «Dopo aver asportato Paraloid e velatino usati nel fissaggio preventivo, abbiamo provveduto alle operazioni per rifissare il colore, alla rimozione di vecchi ritocchi e stuccature non più idonei, quindi a un'accurata reintegrazione pittorica». Il recupero strutturale della chiesa fondata dai padri Filippini nella prima metà del Seicento è stato finanziato dal Cipe, mentre il restauro degli apparati decorativi da Sugar di Caterina Caselli e Macu Edizioni di Mauro Pagani, grazie alle vendite del cd «Domani». **□ Margherita Criscuolo**

Il Palazzo Ducale di Sassuolo

Versailles dell'Emilia

In programma lavori sulla facciata sud e sugli antistanti giardini del Settecento

Sassuolo (Mo). È stato presentato l'impegnativo progetto di restauro e valorizzazione del fronte sud e del giardino del seicentesco Palazzo Ducale estense: i lavori sono finanziati con fondi pubblici per 3,5 milioni di euro (del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-13) e ulteriori 4 milioni stanziati dal decreto ministeriale del 19 febbraio 2018, cui si aggiungono fondi già attribuiti al Comune di Sassuolo nell'ambito del «Progetto Ducale Estense» voluto dall'ex ministro Dario Franceschini, destinati al ripristino del Parco Ducale. Gli interventi verranno condotti in collaborazione tra le Gallerie Estensi di Modena, Sassuolo e Ferrara, dirette da **Martina Bagnoli**, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara e il Comune di Sassuolo. «La Reggia di Sassuolo voluta dal duca Francesco I d'Este, spiegano il progettista **Vincenzo Vandelli** e la direttrice Bagnoli, era la Versailles dell'Emilia. In particolare utilizzeremo i fondi Mibac per la facciata sud di Palazzo Ducale, che da decenni ha bisogno di interventi, e per la riproposizione degli antichi giardini settecenteschi. Ci vorranno un paio d'anni per vedere partire i lavori che prevedono anche il ripristino delle fontane barocche. **Torneremo a quello che era il parterre del palazzo di delizia estense nel Settecento, quando il duca France-**

sco III ne affidò il disegno a Pietro Bezzi. Dal cortile dell'edificio dov'è presente la fontana berniniana partirà il lungo canocchiale dei giardini, una volta riaperti i fornicci che danno appunto sull'area verde. L'intervento è su circa 15mila metri quadrati». Tra i lavori in programma la conservazione delle superfici della facciata sud, il consolidamento strutturale, l'analisi approfondita delle trasformazioni di inizio Novecento e il ripristino della «vasara» (il luogo dove d'inverno venivano ricoverati i vasi) annessa al giardino. Alla fine l'edificio, già restaurato negli anni in numerose parti e dal 2004 afferente al Mibac, manterrà la funzione attuale di museo e sede di rassegne temporanee, ma sarà visitabile per una porzione più ampia, giardino compreso. Il Comune e Fondazione di Modena inoltre, per ulteriori 2 milioni di euro, si occuperanno della **piazza antistante il palazzo** mentre è già stata ripristinata da tempo la monumentale **Peschiera ducale** progettata da **Bartolomeo Avanzini** e **Gaspere Vigarani** nel 1650. La vasca per l'allevamento ittico destinato alla mensa ducale aveva anche un più aulico utilizzo di ambientazione per nautiche e altre mises en scène sull'acqua. A tal fine era dotata di una grotta rustica sormontata dall'aquila estense come fondale scenico e di un una macchina idraulica che la trasformava in teatro delle fontane. **□ Stefano Luppi**



La facciata sud del Palazzo Ducale di Sassuolo

San Silvestro

SEGUE DA P. 50, V COL.

freschi originali e rendendo riconoscibili, ma non preponderanti, le integrazioni. Viceversa, le integrazioni degli anni Settanta sugli affreschi delle pareti della navata sono state rimosse perché «inappropriate e fuorvianti». Capitolo a sé è quello della cinquecentesca **Cappella Branconio**, interamente affrescata da **Giulio Cesare Bedeschini** nel 1625. I frammenti pittorici, migliaia, sono stati recuperati, catalogati, ricomposti a terra, infine riposizionati. «Le reintegrazioni di vastissime aree lacunose, inevitabili per il carattere prettamente decorativo dell'insieme, parlano il moderno linguaggio del tratteggio», appunta Bianca Maria Colasacco. Che infine azzarda e spera «in un ritorno, se pur temporaneo, della «Visitazione», depredata legalmente nel 1655 e oggi al museo del Prado, che Raffaello eseguì per la cappella del suo sodale Giovanni Battista Branconio». La copia, antica, rientrerà dai depositi, ma certo non è lo stesso. **□ Stefano Miliani**